

IV Domenica di Pasqua “Buon Pastore”

Ordinazioni sacerdotali

15 maggio 2011

Cari fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio

Cari Ordinandi,

Cari fratelli e sorelle,

Oggi la nostra amata Chiesa napoletana gioisce per l'ordinazione sacerdotale di otto suoi figli. Il Signore, nella sua infinita misericordia, continua a manifestare il suo amore verso il nostro popolo donandoci pastori che, con generosa e libera volontà, hanno accolto la sua chiamata per un servizio totale e definitivo alla Chiesa e ai fratelli.

Per vivere questo momento di grazia è quanto mai opportuno abbeverarci all'acqua pura della parola di Dio che ci viene offerta da questa IV domenica di Pasqua, detta di Gesù “pastore buono”. Di fronte alle guide cieche, Gesù propone se stesso come il vero pastore del suo popolo. Connessa all'immagine del pastore buono (o “bello” – kalòs in greco, nel senso di pastore esemplare, modello), è quella della porta la quale, come vi ho scritto nella lettera per il Giovedì Santo, suggerisce l'idea di mediazione, di comunicazione. La porta è passaggio tra una stanza all'altra; tra un dentro e un fuori. Gesù-porta è passaggio dalla morte e la vita; tra questo mondo e il

Padre. Gesù è la porta, ma è anche colui che passa personalmente attraverso la porta, a differenza di ladri e briganti che entrano nell'ovile da un'altra parte per ingannare, rubare e uccidere.

Cristo è il pastore che si fa agnello o “pecora muta di fronte ai suoi tosatori” (Is 53,7) e apre la porta per abbattere tutti i recinti di morte e di paura.

Cari ordinandi, questa è la missione che tra poco riceverete con l'ordinazione presbiterale: sarete pastori che danno la vita per le pecore, e porte aperte per accogliere, nel nome di Cristo, quanti desiderano far parte del suo gregge, della sua Chiesa.

Consacrando i suoi sacerdoti, lo Spirito vi manda nel mondo perché, nel nome di Cristo, spalanchiate le porte al Padre. È una missione sublime, divina. Il Signore della vita si serve di voi, poveri uomini, per essere presente in mezzo agli altri e agire in loro favore. È “l'audacia di Dio” che, come ha scritto Papa Benedetto XVI, affida se stesso a creature, pur conoscendo la loro debolezza e i loro limiti.

Questa debolezza si unisca alla grandezza del sacerdote che, in nome di Cristo, pronunzia le parole dell'assoluzione dei peccati e transustanzia il pane e il vino nel corpo e sangue del Risorto; parole che nessuna persona, per quanto potente, potrà mai pronunziare.

“Il sacerdozio – ha scritto il Beato Giovanni Paolo II in “Dono e mistero” (nel 50° Anniversario del suo sacerdozio) – è il mistero di un meraviglioso scambio - ‘admirabile commercium’ - tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché egli se ne possa servire come strumento

di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso. Se non si coglie il mistero di questo “scambio”, non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola “seguimi”, giunga a rinunciare a tutto per Cristo, nella certezza che per questa strada la sua personalità umana si realizzerà pienamente”.

Cari ordinandi, il vostro “sì”, che tra poco pronuncerete, e che sarà confermato con le parole sacramentali e l'imposizione delle mie mani, voi diventerete “alter Christus”, e agirete “in persona Christi”, nella sua stessa persona. Per questo, la vostra vita deve essere santa come è santo il Cristo, di cui dovete imitare la povertà, la castità e l'obbedienza. Tutto ciò sarà possibile se vi manterrete uniti a lui, l'unico ed eterno sacerdote, e vivrete con gioia la comunione con la Chiesa ,col Vescovo, con i confratelli, col popolo santo di Dio.

La nuova realtà sacerdotale vi abilita ad essere autentici “profeti” del nostro tempo, della storia della nostra santa Chiesa napoletana. Siete i sacerdoti del “Giubileo”, chiamati a realizzare il regno di Dio al servizio dei nostri fratelli e sorelle, a “rivoluzionare” la vita delle nostre comunità, non conformandovi alle mode passeggere di una cultura mondana e passeggera, ma incarnando nell'attualità eterna del Vangelo il messaggio di salvezza, divenendo così veri costruttori di speranza per tutti.

Conformatevi al sacerdozio di Cristo, andate tra la gente; siate uomini della speranza, testimoni dell'amore di Cristo per tutti. Nell'esercizio del vostro ministero, siate una catechesi vivente, pronti a rispondere con la vostra vita alle attese e alle speranze, alle gioie e alle sofferenze di ogni uomo, che ha fame e sete di Cristo.

Nello spirito del Giubileo che stiamo vivendo, aprite le porte dei vostri cuori, delle vostre parrocchie alle strade e alle piazze che le circondano, per fecondare e santificare le case che sono fuori, i vicoli con i loro rumori, il loro chiasso, con tutto ciò che costituisce la “vita” della nostra gente. Tra il portone sacro delle nostre chiese e le porte civili della nostra città non deve esserci chiusura, ma uno spazio aperto dove lo spirito di Dio può uscire liberamente e portare la luce di Cristo nei luoghi, spesso opachi e freddi, della profanità.

Cari fratelli e sorelle,

Ringraziamo tutti il Signore per averci donato questi fratelli che, in piena comunione con la Chiesa, saranno operai preziosi nella vigna della Chiesa di Napoli. Preghiamo perché Cristo Sacerdote continui ad inviare numerosi e santi sacerdoti alla nostra amata Diocesi. Affidiamoli al cuore materno di Maria, Madre dei Sacerdoti, perché li custodisca, li protegga e li accompagni in tutti i momenti della loro vita e del loro ministero sacerdotale.

'A Maronna v'accumpagna!